Rassegna Stampa del 23 febbraio 2021

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Irpinia

Vaccinazioni, si cresce con le nuove aperture

▶Quasi mille dosi in un giorno grazie all'inaugurazione dei centri a Solofra, Cervinara, Montemarano e Altavilla

▶La soddisfazione dei sindaci: «Stiamo coltivando la speranza dopo mesi difficili, andiamo avanti così»

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

Quasi mille vaccini somministrati in un giorno. Comincia a prendere quota la campagna anticovid dell'Asl di Avellino.

Partita piuttosto in sordina, con una media di 600 somministrazioni quotidiane, soltanto al sesto giorno c'è stata un'accelerata nelle operazioni. Ieri, presso i 9 centri vaccinali attivi fino a questo momento (dovrebbero presto diventare 22), sono stati fatti 997 vaccini. Di questi, 102 a Bisaccia, 108 a Lioni, 54 a Sant'Angelo dei Lombardi, 108 a Montella, 108 a Montemarano, 105 ad Altavilla Irpina, 102 a Solofra, 103 a Cervinara e 207 all'ospedale Frangipane di Ariano Irpino. In quest'ultima sede, si sono recati (per la prima volta dall'inizio della seconda fase) i docenti e il personale amministrativo, tecnico e ausiliare delle scuole della provincia: a loro, tutti sotto i 55 anni in questa tornata, è stato somministrato il vaccino prodotto da Astrazeneca. Su 230 convocazioni, si sono registrate 23 defezioni. Il totale della fase 2 per ora è di 3928 vaccinati.

Oggi si continua sia con il personale scolastico sia con gli ultraottantenni, in attesa di estendere la campagna vaccinale alle forze dell'ordine, i vigili del fuoco, i detenuti e il personale delle carceri, così come previsto dal piano nazionale per il contrasto dell'epidemia da nuovo Coronavirus. Poi man mano, entro l'estate, tutte le altre fasce della popolazione.

L'accelerata è dovuta all'inaugurazione, ieri mattina, di altri 4 centri vaccinali: Altavilla, Cervinara, Montemarano e Solofra. Al centro sociale di via Melito, nella città della concia, entrato in funzione senza problemi, effettueranno via via il vaccino anticovid gli over 80 residenti a Solofra, Santo Stefano del Sole, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino e Serino. «La campagna vaccinale è finalmente iniziata e abbiamo registriamo una buona e ordinata affluenza», dice il sindaco di Solofra Michele Vignola. «Il Comune di Solofra, con l'assessorato alla Sanità e il supporto della Solofra Servizi, ha allestito in tempi rapidi il centro vaccini perché tutto proceda con celerità e sicurezza a beneficio dei cittadini di questo comprensorio». È ancora possibile aderire alla campagna attraverso la piattaforma informatica messa a disposizione dalla Regione. Coloro che si prenoteranno oltre la data di sospensione delle vaccinazioni nel centro vaccinale di riferimento saranno successivamente convocati per la somministrazione del siero, secondo un calendario di programmazione. «Gli anziani – informa Vignola - o i loro familiari che hanno difficoltà ad accedere alla piattaforma online muniti di delega, carta di identità e tessera sanitaria del vaccinando, potranno recarsi all'Ufficio dei Servizi sociali presso il complesso monumentale di Santa Chiara il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 14 e il martedì e il giovedì dalle 15 alle 17».

Primo giorno anche al Palacaudium di Cervinara. Dove, in base al sorteggio fatto dall'Asl, i primi a essere vaccinati sono stati gli anziani di Roccabascerana. La struttura allestita all'interno del Palazzetto dello sport servirà anche gli abitanti di Cervinara, San Martino e Rotondi. «Abbiamo il dovere di coltivare la speranza», afferma il sindaco di Cervinara Caterina Lengua. «Finalmente splende il sole sulla Valle Caudina. Anche se il timore avrà sempre più argomenti, noi scegliamo la speranza».

IN ALTA IRPINIA SI VA VERSO LA CONCLUSIONE DELLE SOMMINISTRAZIONI AGLI OVER 80 DEL COMPRENSORIO

Il primo cittadino di Montemarano Beniamino Palmieri, da parte sua, ringrazia l'Asl «per avere consentito a questa parte di territorio di avere il suo punto vaccinale, dimostrando vicinanza e sensibilità verso la popolazione che, diversamente, avrebbe dovuto raggiungere Atripalda. La struttura – spiega – che abbiamo destinato ed allestito alle vaccinazioni è lo Spazio Ponteromito che era pronta per l'uso già da diversi giorni in attesa di conoscere le decisioni dell'Asl per il concreto avvio delle attività».

Intanto, presso il centro vaccinale di Sant'Angelo dei Lombardi, aperto fin dall'inizio della fase 2 della campagna vaccinale irpina, sono state completate le vaccinazioni degli ultraottantenni residenti nei comuni di Castelfranci, Guardia Lombardi, Torella dei Lombardi, Sant'Angelo dei Lombardi, Rocca San Felice, Villamaina, Morra de Sanctis. Oggi completeranno, invece, i Centri di Lioni (con i residenti di Sant'Andrea di Conza, Senerchia, Teora, Conza della Campania, Caposele, Calabritto e Lioni), Bisaccia (Calitri, Monteverde, Andretta, Cairano, Aquilonia, Bisaccia, Lacedonia) e Montella (Nusco, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Montella).

LA GIORNATA

L'emergenza

La carica dei 200 docenti «Usciamo dall'incertezza»

▶Al Frangipane di Ariano la prima tranche di vaccinazioni per il personale scolastico

▶Al presidio sono giunti operatori da tutta la provincia: «Ma l'importante era farlo»

Vincenzo Grasso

Finalmente è arrivato il giorno dei docenti e dei collaboratori scolastici irpini di istituti pubblici e paritari. Al centro vaccinale dell'ospedale Frangipane di Ariano Irpino in tanti si sono ritrovati per la somministrazione delle prime 207 dosi (su 230 convocati) delle 3.700 di AstraZeneca già a disposizione dell'Asl di Avellino.

Per il momento si è cominciato dalla città del Tricolle per attivare il programma regionale «Scuola sicura». Successivamente l'Asl conta di fare riferimento anche agli altri centri vaccinali distribuiti sul territorio provinciale. Ad ogni modo a questo primo appuntamento con il mondo della scuola i docenti sono arrivati puntuali da varie parti della provincia. Tutti in coda disciplinatamente, nel rispetto degli orari assegnati a coloro che si sono prenotati. Per fortuna la giornata primaverile non ha comportato particolari disagi.

Insomma, tutti in fila all'esterno degli ambulatori del nosocomio per evitare assembramenti ed inutili discussioni, come era accaduto invece in occasione della prima giornata di vaccinazione agli ultraottantenni. In base alle chiamate, ognuno ha portato a termine prima un breve colloquio con i sanitari per ottenere, infine, la sospirata somministrazione del vaccino. «Vengo qui dalla scuola dell'Infanzia di Montemiletto - ci racconta Romina Iandiorio - con grande piacere per vaccinarmi. Non importa se si tratta di AstraZeneca o di un altro vaccino. Importante è uscire da questa condizione di incertezza». Stesso ragionamento fatto dalla collega dell'istituto comprensivo di Montemiletto, Mara Carpentieri. «Non vedevamo l'ora - sostiene - di fare la vaccinazione. È la nostra rinascita. Non è stato disagevole neanche venire qui da Montemiletto».

C'è per buona parte positività, quella giusta, nel partecipare alla campagna. «Abbiamo avuto il privilegio di avviare noi - riprende il professore Galante di Morra De Sanctis che insegna Scienze Motorie a Grottaminarda - la vaccinazione per gli insegnanti. Nessun disagio, tutto bene». Non la pensano proprio alla stessa maniera alcuni docenti provenienti da Forino e Volturara, che sono stati in coda per parecchio tempo. «Secondo la prenotazione - spiegano durante l'attesa - avremmo dovuto già ricevere il vaccino, ed invece le operazioni si protraggono all'interno degli ambulatori per gli altri docenti chiamati in precedenza. Probabilmente non sono stati calcolati bene i tempi di vaccinazione. A ciò bisogna aggiungere anche qualche difficoltà ad arrivare ad Ariano da comuni abbastanza lontani. Si poteva immaginare un centro vaccinale anche a Solofra o Avellino. Per noi sarebbe stato meglio. Ad ogni modo nulla da dire sull'utilità della vaccinazione e sulla organizzazione interna. Speriamo di fare presto a completare questa importante operazione e a mettere la scuola al riparo da infezioni».

Ora bisogna accelerare. «Dopo aver completato le vaccinazioni degli ultraottantenni prenotati del comuni afferenti la Aft 11, che raccoglie la città di Ariano Irpino e i paesi limitrofi - spiega Maria Morgante, direttore generale dell'Asl di Avellino - ieri mattina presso il presidio ospedaliero è partita la vaccinazione per il personale scolastico; l'obiettivo è mettere in sicurezza le scuole vaccinando docenti e personale Ata, considerati una delle categorie più a rischio contagio, in relazione alla delicatezza del lavoro svolto. Intanto, stiamo procedendo con la vaccinazione degli anziani ultraottantenni su tutto il territorio provinciale, con l'attivazione di 4 nuovi Centri Vaccinali nei comuni di Altavilla Irpina, Cervinara, Solofra e Montemarano, a cui si andrà ad aggiungere da mercoledì anche il capoluogo». E probabilmente si andranno ad aggiungere anche i due centri vaccinali di Ariano Irpino in fase di allestimento finale presso il Palazzetto dello Sport di località Piano di Zona e il centro sociale di località Martiri. Il Comune di Ariano Irpino ha anche sottoscritto un'intesa per assicurarsi la collaborazione e l'assistenza di quattro associazioni di volontariato: Vita, Panacea, Protezione Civile (Aios) e Croce Rossa Italiana.

QUALCHE LAMENTELA PER I TEMPI DI ATTESA DA ALCUNI PROF ARRIVATI SUL TRICOLLE DA CENTRI PIÙ LONTANI «BISOGNA DIVERSIFICARE»

ROMINA IANDIORIO, INSEGNANTE DI MONTEMILETTO: «ASTRAZENECA? UNA MARCA O L'ALTRA NON FA DIFFERENZA»

ISSN: 249

Over 80, in arrivo 3.510 dosi di Pfizer svolta in arrivo con i medici di base

LA CAMPAGNA

Luella de Ciampis

La consegna inattesa di un quantitativo di vaccini Pfizer superiore a ogni aspettativa accende la speranza che si possa «far presto» e riuscire a frenare o, quanto meno a limitare, l'avanzata della terza ondata del Covid. Ieri pomeriggio, infatti, sono arrivate 3.510 dosi che saranno conservate nel frigorifero dell'ospedale Rummo e consegnate, in base alle necessità, alle sedi distrettuali dell'Asl, dove continua a ritmi serrati l'attività vaccinale destinata agli over 80. Ovviamente, una parte dell'approvvigionamento sarà conservata per effettuare il richiamo agli anziani che hanno già ricevuto la prima dose per evitare disguidi in caso di ritardi nelle consegne. Al momento sono stati attivati 14 centri per la somministrazione dei vaccini nel Sannio per consentire all'utenza di raggiungere l'ambulatorio più vicino al luogo di residenza con maggiore facilità. Oltre i due centri di via Minghetti e via Mascellaro, in città, sono operativi gli ambulatori di Morcone, San Bartolomeo in Galdo, San Marco dei Cavoti, Fragneto Monforte, Airola, Sant'Agata de' Goti, Torrecuso, Montesarchio, Telese Terme, Cerreto Sannita, San Giorgio del Sannio e Cusano Mutri, dove il sindaco Giuseppe Maria Maturo, alcuni amministratori e volontari, si sono attrezzati per la somministrazione dei vaccini in uno studio medico del luogo, con il placet dell'Asl.

AL «RUMMO» ALTRI DUE DECESSI NUMERO CONTAGI IN CALO NEL SANNIO MA PIÙ RICOVERI IN OSPEDALE

IL PROTOCOLLO

Intanto, nelle prossime ore, si attendono altre novità sul fronte delle vaccinazioni perché è stato sottoscritto il protocollo d'intesa nazionale che definisce i termini della partecipazione dei medici di base alla campagna vaccinale. In base all'accordo, sottoscritto tra gli organi governativi e tutte le sigle sindacali, è possibile l'intervento dei medici di famiglia sia presso i locali delle Asl, per potenziare il numero dei vaccinatori, sia a domicilio. Quindi, non è escluso che proprio i medici di famiglia potrebbero somministrare il vaccino a domicilio agli anziani allettati che rientrano tra i loro pazienti. Saranno le Regioni a stabilire le modalità delle collaborazioni e a renderle note alle strutture delle varie province. Per questo, al momento, non c'è nulla di definito e non è scontato che i medici siano obbligati a farlo e che aderiscano in blocco all'operazione. L'accordo, che prevede un compenso di 6 euro a somministrazione, ha lo scopo di dare un'ulteriore accelerata alla campagna vaccinale per raggiungere la maggior parte di popolazione nel più breve tempo possibile. Attualmente, è stata vaccinata la metà degli 11mila ultraottantenni che si sono prenotati sulla piattaforma informatica e, quindi, se il numero delle prenotazioni dovesse rimanere quello attuale, in una decina di giorni si dovrebbe concludere la prima fase dell'operazione vaccinale degli over 80 e cominciare quella dei richiamo.

IL REPORT

Ancora due decessi al Rummo, dove si registrano anche due dimissioni. A perdere la battaglia contro il Covid, una 78enne di Benevento, ricoverata in Pneumologia subintensiva, e un 73enne di Terzigno (Napoli), in degenza in Medicina d'urgenza subintensiva. Salgono così a 223 i decessi dall'inizio della pandemia, a 207 da agosto (152 i sanniti). Aumenta anche il numero dei ricoverati: 40 con sei nuovi posti letto occupati. Otto i pazienti in Terapia intensiva. Al «Rummo» su 265 tamponi processati 49 sono risultati positivi, ma i nuovi casi sono 16 (13 i sanniti). Sono 27, invece, i positivi emersi dal report dell'Asl su 347 tamponi analizzati, e 22 i guariti. Nell'ultima settimana, l'indice di positività al Covid è sceso di circa tre punti rispetto ai primi 15 giorni di febbraio, passando dal 10,45% al 7,74%, secondo quanto si evince dai dati comunicati dall'Asl. Infatti, ci sono 179 positivi negli ultimi sette giorni su 2314 tamponi processati. Un trend abbastanza positivo, quello del Sannio, in contrasto con i dati nazionali e regionali che riferiscono di uno scatto in avanti della pandemia rispetto a dicembre e gennaio.

L'epidemia, l'assistenza

Ospedali, posti esauriti per il boom dei contagi a Salerno e nell'Agro

▶Solo otto letti disponibili per gli infetti il Ruggi ordina 10 «rinforzi» al Da Procida

▶Ambulanze in fila al polo Covid Scarlato in difficoltà sub-intensive e rianimazioni

Sabino Russo

Via libera all'apertura di altri dieci posti letto di sub-intensiva al Da Procida. La decisione dei vertici delll'azienda ospedaliera Ruggi giunge dopo il sold out nei reparti di degenza e sub-intensiva della provincia. Al momento, stando all'ultimo monitoraggio effettuato, risultano liberi solo cinque posti di rianimazione al covid center modulare di via San Leonardo e tre al nosocomio di via Calenda. E si rivedono le ambulanze in fila dinanzi al polo Covid allo Scarlato di Scafati. Continuano a preoccupare, intanto, i contagi nell'Agro e in città, con 43 casi a Scafati, 37 ad Angri, 34 a Salerno, 28 a Nocera Inferiore e 12 nella piccola San Valentino Torio. In tutto, sono 256 i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi.

LA PRESSIONE

Torna a farsi sentire la pressione sugli ospedali salernitani, che rivivono l'incubo di fine ottobre. Risultano tutti esauriti, infatti, i posti di degenza nei covid hospital di Scafati e Da Procida, così come quelli di terapia sub-intensiva, a testimoniare l'aumento esponenziale registrato nelle ultime settimane dei pazienti sintomatici. Attualmente, risultano disponibili cinque posti sui 12 in dotazione al covid center modulare del Ruggi e tre degli otto in forza al Da Procida. Proprio qui, però, è in arrivo l'apertura di altri dieci posti letto di terapia sub-intensiva. La saturazione delle corsie salernitane era emersa in tutta la sua gravità già dalla relazione tecnica della Regione sull'andamento dell'epidemia di dieci giorni fa, quando in provincia di Salerno risultava occupato il 96,72 per cento dei posti di degenza covid. Sui 244 letti disponibili, all'8 febbraio, ne erano liberi solo otto. Situazione analoga anche nelle rianimazioni. Dei 40 posti di terapia intensiva disponibili ne risultavano liberi 10, per una percentuale di occupazione del 75%. A contribuire in maniera decisiva nell'incremento della pressione sugli ospedali sono soprattutto i contagi che si registrano nelle ultime settimane nell'Agro, che vanno ad aggiungersi a quelli di Salerno città.

LE COMUNITÀ PIÙ COLPITE

Nello stesso report della Regione, sono trenta i comuni della provincia che, in base ai dati raccolti tra l'1 e il 7 febbraio, superano la soglia di criticità. Il modello tiene conto della percentuale di positività media a livello regionale (9,52%) e fissa a 160 casi di contagio su 100mila abitanti la soglia oltre la quale si suggerisce ai sindaci di adottare le dovute contromisure. I comuni sotto la lente d'ingrandimento sono: San Cipriano Picentino, Corbara, Pellezzano, Giffoni Sei Casali, Oliveto Citra, Salerno, Valle dell'Angelo, Nocera Superiore, Scafati, Ispani, Palomonte, Roccapiemonte, Acerno, Postiglione, San Valentino Torio, Sarno, Orria, Valva, Nocera Inferiore, Piaggine, Eboli, San Mango Piemonte, Serre, Angri, Pontecagnano Faiano, Buccino, Sant'Egidio del Monte Albino, Castel San Giorgio, Pagani, Olevano sul Tusciano.

IL BOLLETTINO

Sono 256, intanto, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Acerno 2, Agropoli 6, Altavilla Silentina 1, Amalfi 1, Angri 37, Ascea 3, Battipaglia 7, Campagna 3, Capaccio Paestum 5, Castel San Lorenzo 1, Cava de' Tirreni 1, Cetara 1, Corbara 1, Eboli 3, Mercato San Severino 2, Moio della Civitella 1, Montecorvino Rovella 1, Nocera Inferiore 28, Nocera Superiore 10, Pagani 10, Pellezzano 3, Perdifumo 1, Positano 1, Praiano 1, Roccapiemonte 14, Salerno 34, San Gregorio Magno 3, San Marzano sul Sarno 6, San Valentino Torio 12, Sant' Egidio del Monte Albino 3, Santa Marina 1, Sarno 9, Scafati 43, Trentinara 1.

CONTINUA L'ASCESA DEI NUOVI POSITIVI L'UNITÀ DI CRISI NE CONTA ALTRI 256 PICCHI A SCAFATI (43) E AD ANGRI (37)

NEI MUNICIPI

Chiusi, temporaneamente, gli uffici di mobilità urbana al Comune di Salerno, dopo un caso di positività emerso tra il personale. Anche al Suap dipendenti in smart working per emergenza covid. Contagi anche al Comune di Eboli, dove sale a quattro la conta dei dipendenti infettati. In programma per oggi un nuovo screening tra il personale per rilevare eventuali altri casi. Si impenna al 10,83, complessivamente, la percentuale di contagi in Campania, contro l'8,18 del giorno prima. Le nuove vittime sono 21, di cui due decedute in 48 ore e 9 risalenti ai giorni precedenti. Sul versante ospedaliero cresce sia il numero dei ricoveri in terapia intensiva (125, +5 in 24 ore) sia quello delle degenze (1.319, +19 rispetto a ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIUSI NEL CAPOLUOGO GLI UFFICI COMUNALI MOBILITÀ E SUAP CRITICITÀ MAGGIORI IN TRENTA CENTRI: ECCO LA LISTA

Baselice: «Un anno fa ero a Codogno lì ho visto nascere lo tsunami Covid»

LA TESTIMONIANZA

Monica Trotta

Si trovava nel luogo dove tutto è cominciato. Era a Codogno per motivi di lavoro, nel giorno in cui la cittadina in provincia di Lodi scoprì di essere il centro della pandemia, la città del primo paziente ad aver contratto il Covid (il famoso paziente uno), diventata suo malgrado simbolo della epidemia. Era 21 febbraio 2020: a distanza di un anno il medico salernitano Nello Baselice ha ben impressi nella mente quel luogo e quella data entrati nella memoria collettiva. «Non avrei mai pensato di trovarmi nel cuore dello tsunami del Covid che avrebbe stravolto le vite di tutti», riflette oggi il medico. «Era un venerdì, ero arrivato la sera prima a Codogno e sarei dovuto ripartire la domenica. Proprio quel venerdì 21 febbraio ero stato invitato da alcuni colleghi a tenere un intervento ad un corso di sensibilizzazione sulle dipendenze da web. L'anno prima ero stato a Bergamo per un'analoga esperienza» racconta Baselice, medico al Sert di Sant'Arsenio, un lungo impegno nella lotta alle dipendenze prima come fondatore del gruppo "Logos" ora come membro del consiglio direttivo di "Alea" che si occupa del contrasto al gioco d'azzardo. La mattina del 21 febbraio Baselice va nella sede del Comune di Codogno dove nel pomeriggio è in programma l'incontro a cui deve partecipare. Percorre le vie della città, qualcosa inizia già a trapelare, si rincorrono le voci, c'è una strana atmosfera.

IL RACCONTO

«Al bar e al supermercato sento parlare di un sospetto caso Covid all'ospedale - racconta Baselice - Arrivato al Comune dove mi aspettano alcuni colleghi per visionare gli ambienti e controllare l'organizzazione logistica, sento una fortissima concitazione intorno. Avverto una forte tensione in giro, la gente è quasi scontrosa. Capisco che qualcosa non va. Rientro in albergo e vengo dopo poco avvisato telefonicamente dal collega che ha organizzato l'incontro che è tutto annullato. Il primo paziente Covid è ormai ufficiale. Molti dei partecipanti sono operatori dell'ospedale, proprio quell'ospedale dove è stato ricoverato l'uomo affetto dal Covid». Il ministro Speranza ed il presidente della Regione Lombardia Fontana annunciano l'imminente istituzione della zona rossa a Codogno. È la prima volta che si parla di questo provvedimento. La paura cala su Codogno. «L'albergo non può ospitare più nessuno ed immediatamente si svuota. Scendo per strada e riesco a malapena a farmi un panino in salumeria, i negozi iniziano a chiudere, il mercato del venerdì che si sta tenendo in piazza in un attimo viene sbaraccato. La mia preoccupazione è capire come tornare a casa», racconta Baselice. La mattina successiva riesce a prendere un treno per Milano e da lì un altro per rientrare a Salerno. Ma subito inizia un'altra preoccupazione. «Per tutto il viaggio di ritorno mi tormento per capire che cosa devo fare una volta tornato a casa e quali precauzioni prendere nel timore di essere io portatore di contagio - prosegue Baselice - Mi sono poi messo in quarantena e dal tampone sono risultato negativo. Il Covid è arrivato dopo nella mia vita ed averlo vissuto è stato rivivere un'altra angoscia, anche se per fortuna è andato tutto bene». Ma dopo un anno che cosa è cambiato? «Ci sono stati tanti morti. Il pensiero va a loro, tra cui il medico organizzazione dell'incontro di Codogno, Andrea Tramontano deceduto per Covid qualche settimana dopo - conclude Baselice - Il Covid l'ho preso in considerazione già da allora, non l'ho mai banalizzato, forse per questo certe affermazioni a cuor leggero mi hanno ferito. Non bisogna sottovalutare mai il virus. Il Covid non ragiona con la nostra testa».

IL MEDICO SALERNITANO INVITATO AD UN CORSO: «CONCITAZIONE E CAOS POI LA GRANDE SERRATA IL COLLEGA CHE MI VOLLE NON CE L'HA FATTA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il terremoto nell'Asl

«I pazzi sono tutti miei» così il dirigente lucrava sui pazienti di psichiatria

Bufera all'Asl: 12 arresti, 6 interdizioni
Mazzette per favorire la Emme 2 di Schiavone

L'ex direttore della Salute Mentale
al centro del sistema di corruzione

L'INCHIESTA

Mary Liguori

È il 2018 quando Luigi Carizzone, potentissimo direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Asl di Caserta ribatte a un amico che gli dice di «stare attento» «Io non rischio nulla... non me ne fotte». D'altronde, quello è l'anno in cui il manager dell'Asl, dei cui traffici con le strutture private nel dipartimento sembrano essere a conoscenza proprio tutti, decide chi dimettere dalla struttura pubblica e dirottare verso le cliniche private e, soprattutto, quanto guadagnare su ogni paziente. Contravvenendo anche al dettame regionale che impone che i 44 euro quotidiani per la gestione dei pazienti psichiatrici affidati a strutture esterne siano ripartiti tra Asl e Comune di residenza, Carizzone mette l'intero importo a carico dell'Azienda sanitaria per non «danneggiare» gli imprenditori amici che non vogliono aspettare i lunghissimi tempi di pagamento degli enti locali.

IL PATTO CON SCHIAVONE

«I pazzi sono i miei», dice, ancora intercettato, Carizzone, ormai come in un delirio di onnipotenza, sordo al richiamo di chi, preoccupato per le visite continue del Nas dei carabinieri, lo invita a essere più cauto. Carizzone ha tirato dritto e ieri, a firma del gip di Napoli Nord, è arrivato il conto, sotto forma di ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari, per lui e per la sua complice-segretaria, ma anche per l'imprenditore che, più di tutti, avrebbe giovato del sistema Carizzone: Michele Schiavone, di Sessa Aurunca, titolare dell'azienda Emme 2, contenitore di una decina di strutture private di sanità mentale. Con loro, altri dieci son finiti agli arresti sulla scorta di quanto ricostruito dal Nas dei carabinieri di Caserta e Napoli, diretto dal tenente colonnello Vincenzo Maresca, su delega d'indagine della Procura di Napoli Nord, coordinata da Francesco Greco. Altre sei persone sono state colpite da misure interdittive e a decine risultano indagati per reati, contestati a vario titolo, che vanno dalla corruzione al falso, fino alla turbativa d'asta e al traffico di influenze.

IL DOMINUS

Il deus ex machina degli appalti - non solo per il collocamento dei pazienti, ma anche per i lavori edili e di manutenzione delle strutture del dipartimento di salute mentale - risponde poi anche di violenza sessuale nei confronti di una paziente. Ce n'è insomma di tutti i colori. Dal 2015 e fino al 2020 Carizzone e i suoi avrebbero fatto il bello e il cattivo tempo, gestendo i soldi dell'Asl come meglio credevano, incassando regali e denaro, pilotando assunzioni nelle cooperative «foraggiate» dall'arrivo dei clienti. «Cumpiarié, con i pazzi non si sfoglia la margherita... se vuoi continuare a lavorare prenditi questo e stai zitto»: parole e musica di Carizzone quando il titolare di una delle coop avanza richieste che non rientrano nei suoi piani. E giù mazzette, penne Montblanc, borse Luis Vuitton.

Le 999 pagine firmate dal gip Maria Gabriella Iagulli sono istantanee della continua personalizzazione del sistema pubblico e dei flussi di danaro da esso derivante, il denaro dell'Asl in questo caso, dirottato a favore di chi è disposto a ripagare lautamente i canali preferenziali aperti dal supermanager. Carizzone è sicuro di sé. Un collega lo avverte - è un'intercettazione del 2018 quando inizia a serpeggiare la paura nel dipartimento perché iniziano le verifiche del Nas - «togliti di mezzo... se vanno fino in fondo ci mettono degli anni... però arrivano al capo di imputazione». Parole profetiche, ma il dirigente non le ascolta. Va avanti finché può: a un certo punto, infatti, l'Asl lo scarica. Ieri è finito agli arresti. Il sistema, alla fine, è imploso. Trascinando per l'ennesima volta l'Asl di Caserta in uno scandalo giudiziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TANTI SAPEVANO DELLE TANGENTI DIETRO IL SISTEMATICO DIROTTAMENTO DI PAZIENTI VERSO LE STESSE STRUTTURE

OPERAZIONE PENELOPE: SOTTO ACCUSA ANCHE IMPRENDITORI FAVORITI PER I LAVORI DI MANUTENZIONE DELLE STRUTTURE ASL

Il dg Russo: «Abbiamo collaborato all'inchiesta»

LA REAZIONE

Ornella Mincione

«Eravamo a conoscenza delle indagini e ci aspettavamo dispositivi in merito», dichiara il direttore generale dell'Asl di Caserta, Ferdinando Russo, in relazione all'indagine della Procura di Napoli Nord che ha portato all'arresto di 12 funzionari e dipendenti dell'azienda. «In giornata (ieri per chi legge) applicheremo provvedimenti, come esenzioni dal servizio, per coloro che sono stati coinvolti dall'indagine» spiega il manager. Provvedimenti pubblicati poi proprio nella giornata di ieri, ma non visibili secondo la tutela della privacy dei dipendenti coinvolti. Poi il manager precisa su quanto accaduto: «eravamo a conoscenza di tali indagini già da tempo. Già dal mio insediamento ne avevo notizia. Abbiamo collaborato quando è stato necessario. Abbiamo dato il nostro supporto alle forze dell'ordine», conclude il direttore generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA SULL'ASL, TUTTI I COINVOLTI

ARRESTI DOMICILIARI

LUIGI CARIZZONE ex direttore Dsm dell'Asl di Caserta
PASQUALE SANNINO dipendente Asl
PATRIZIA RAMPONE segretaria di Carizzone
ANTONIO STABILE dipendente Asl
NICOLA BONACCI psichiatra dipendente Asl
ANTONIO SCARPA commercialista
TAMARA BONACCI segretaria Schiavone
FRANCESCO DELLA VENTURA dipendente Asl
MICHELE SCHIAVONE titolare strutture Emme 2 per cure psichiatriche
CUONO PUZONE presidente Confraternita Misericordia di Caivano
ALBERTO MARINO imprenditore
ANTONIO PAPA imprenditore

INDAGATI IN STATO DI LIBERTÀ

- **Maria Rosalia Acinelli** di Sant'Agata dei Goti
- **Michele Alba** di Casagiove
- **Vincenzo Argenziano** di Maddaloni
- **Vincenzo Bianco** di Mugnano di Napoli
- **Benedetto Brancaccio** di Caserta
- **Barbara Buscema** di Santa Maria a Vico
- **Mariano Cantiello** di Portico di Caserta
- **Anna Castiglio** di Santa Maria Capua Vetere
- **Salvatore Catuogno** di Quarto Flegreo
- **Filippo Chierichella** di Santa Maria Capua Vetere
- **Gabriella Chirico** di Castelmorrone (Ce)
- **Ciro Cozzolino** di Caserta
- **Antonio D'Angelo** di Trentola Ducenta
- **Mario De Biasio** ex direttore generale Asl di Caserta
- **Pierangelo Della Morte** di Napoli
- **Valentino Di Michele** di Cesa
- **Costanza Di Pietro** di Aversa
- **Raffaele Ferrantino** di Aversa
- **Giovanni Gaglione** di Caserta
- **Gennaro Galluccio** di Aversa
- **Victor Gatto** avvocato di Aversa
- **Achille Germano** di Capua
- **Vincenzo Giaquinto** di Caserta
- **Pierluigi Grella** di Aversa
- **Loredana Iorio** di Capua
- **Federico Iorizzi** di Trentola Ducenta
- **Vincenzo Letizia** di Caserta
- **Vincenzo Limone** di Caserta
- **Maurizio Martucci** di Santa Maria Capua Vetere
- **Emanuele Mascia** di Aversa
- **Laura Messina** di Aversa
- **Saverio Misso** di Trentola Ducenta
- **Antonio e Giuseppe Morlando** di Sant'Antimo
- **Raffaele Muscariello** di Vairano Patenora
- **Nicola Nacchia** di Lusciano
- **Oliviero Gennaro** di Sessa Aurunca
- **Giuseppe Ortano** di Melito
- **Lucia Ortodosso** di Parete
- **Edoardo Pafferi** di Santa Maria Capua Vetere
- **Filomena Pagano** di Maddaloni
- **Anna Palermito** di San Nicola la Strada
- **Livera Palmieri** di Aversa
- **Girolamo Parente** di Grazzanise
- **Mario Passariello** di San Felice a Cancello
- **Lucio Pesacane** di Caserta
- **Samuele Piscitelli** di Santa Maria Capua Vetere
- **Giancarlo Rizza** di Caserta
- **Gaetano Romagnuolo** di Napoli
- **Alfonso Salerno** di Caserta
- **Luana Sergi** di Caserta
- **Margherita Sferlazza** di Caserta
- **Paolo Spina** di Trentola Ducenta
- **Antonietta Telese** di Aversa

L'EGC

«Sesso terapeuta-paziente è stupro»: il manager accusato anche di violenza

L'ORRORE

Non ci sono solo gli appalti, i pazienti psichiatrici dirottati verso le strutture private amiche, le parcelle gonfiate e gli straordinari pagati a dipendenti infedeli.

L'operazione Penelope alza il velo anche su un episodio odioso che si sarebbe verificato nello studio privato del dottor Luigi Carizzone, l'ex direttore del dipartimento di salute mentale dell'Asl di Caserta fulcro dell'indagine che ieri ha portato a 12 arresti. Avrebbe abusato di una sua paziente: risponde anche di violenza sessuale. E benché la donna non appaia turbata dopo gli abusi, il gip è lapidario nelle sue conclusioni: l'atto sessuale nei confronti di una persona con problemi psichici praticato dal suo terapeuta è sempre stupro in quanto il paziente vive uno stato di totale assoggettamento al proprio medico psichiatra. Non è un caso, dunque, se la vittima di Carizzone continui a dargli del «voi» dopo il 28 settembre del 2018 quando, secondo quanto ricostruito dai carabinieri del Nas, l'uomo ha approfittato di lei nel suo studio privato di Aversa. L'episodio, che il gip ripercorre in un lungo paragrafo dell'ordinanza di custodia cautelare che decreta i domiciliari per l'ex manager in carriera e per altre 11 persone, risale a due anni fa. Secondo la ricostruzione dei carabinieri del Nas, Carizzone «abusando della sua autorità nonché delle condizioni di inferiorità psichica della vittima e del suo disagio mentale, la costrinse a subire atti sessuali durante una visita nel suo studio privato di Aversa. Successivamente, esercitò sulla donna pesanti pressioni per farsi promettere che non avrebbe detto a nessuno ciò che era accaduto». Giorni dopo gli abusi, i Nas intercettano una conversazione in cui l'unica preoccupazione del medico è impedire alla paziente di parlare di ciò che è accaduto a studio. «Mi raccomando, diciamo, non dire nulla dei giochini che abbiamo fatto con la bocca. «Noo, no mai - lo rassicure lei, ma ormai l'ho messo da parte». «Hai fatto bene, - si compiace il medico - quella è stata un'effusione, voglio parlare con te, per cucirti la bocca». «Nooo, - insiste la paziente - ma voi eravate contento perché io stavo bene. «Perciò stai zitta... ubbidiscimi altrimenti mi prendo collera», conclude il terapeuta. Il gip non riconosce la violenza privata nella conversazione registrata giorni dopo le molestie, ma non ha dubbi sul profilo penalmente rilevante dell'atto sessuale tra psicoterapeuta e paziente. «A nulla vale osservare - scrive lapidario il giudice - che, nel corso della conversazione, la donna appaia consenziente ai giochi erotici imposti dal Carizzone. Trattasi, infatti, di una paziente affetta da problemi psichiatrici. - spiega - Un soggetto certamente debole, facilmente condizionabile e ovviamente non libero nel proprio consenso. La donna, infatti, nonostante l'intimità raggiunta con il Carizzone, non lo tratta come un suo pari, ma continua a portargli rispetto dandogli del "voi-lei", continuando a chiamarlo "dottore", riconoscendogli in tal modo uno status di supremazia nei suoi confronti. Del resto, nei pazienti psichiatrici è frequente la cosiddetta "sudditanza terapeutica nei confronti del sanitario».

D'altronde, l'abuso sessuale su una persona con disabilità costituisce un aggravante.

ma.lig.

AGLI ATTI LE PRESSIONI DEL MEDICO SULLA DONNA PER EVITARE CHE RACCONTASSE QUANTO ERA ACCADUTO NELLO STUDIO DI AVERSA

Servizio 118, gare truccate: dieci milioni per i privati

Il bando «cucito» per la Confraternita grazie ai ganci interni alla commissione

Le ditte escluse: «Clausola del volontariato per impedire ad altre coop di concorrere»

GLI APPALTI

Mary Liguori

La partita aperta per la gara d'appalto per il servizio di trasporto infermi e dializzati a Caserta si chiude prima del fischio d'inizio. Almeno quella che si è aggiudicata la Misericordia di Caivano nel 2019. Quel bando di gara, ritiene la Procura di Napoli Nord, fu «disegnato» perché non vi fosse la possibilità che altre aziende, oltre la Confraternita Misericordia, potessero aggiudicarsela. Fu praticamente «tagliata» sulla scorta delle caratteristiche dell'associazione.

Parliamo di un importo che supera i sei milioni di euro e anche le somme, a leggere le valutazioni del gip, furono «gonfiate» a tutto vantaggio della società in questione e di chi, dall'interno dell'Asl, mosse i fili affinché vincesse la Misericordia. Attori protagonisti del capo d'imputazione sono Cuono Puzone, presidente e legale rappresentante della Confraternita Misericordia di Caivano, Francesco Della Ventura, che i suoi colleghi chiamano «anima nera», assistente amministrativo al dipartimento di salute mentale di Caserta, Mario Passariello, dipendente Asl con incarichi presso il Provveditorato e acquisizione beni.

Ciascuno dalla propria scrivania, secondo la Procura, hanno intessuto la «tela» - di qui il nome dell'operazione, «Penelope» - che ha consentito di lucrare largamente sulla gara per l'affidamento del servizio ambulanze bandita nel 2019. «Non abbiamo partecipato - dirà, ascoltato dai Nas Alessandro Caccioppo, presidente Cda della Coop Italy Emergenza - perché il bando era tagliato su misura per altri».

«BANDO SU MISURA, NOI ESCLUSI»

«L'Asl di Caserta - spiega Caccioppo - nel bando di gara del 2018 ha riservato la partecipazione alle sole associazioni di volontariato con iscrizione all'Albo Regionale da almeno sei mesi. Con tale limitazione, oltre a impedire la partecipazione a tutti gli operatori economici, ha evitato la partecipazione anche di altre coop che, sebbene rientranti nel 3° settore, non sono associazioni di volontariato. Non abbiamo potuto partecipare», dice Caccioppo. Secondo il gip tale scelta fu parte del progetto illecito di aggiudicare, illecitamente, il bando alla Misericordia.

«Emerge anche dalla procedura seguita dall'allora responsabile del provveditorato dell'Asl per stabilire i prezzi a base d'asta. In particolare, è stato preventivato: rimborso spese mensile del 50% degli operatori volontari per postazione: autista soccorritore 4.500 euro, 90 turni): infermiere professionale 5.400 euro (90 turni). Dalle intercettazioni a carico di Della Ventura sono emerse poi le conversazioni che, secondo il pm, provano di come questi si sia «prodigato nei confronti della Confraternita Misericordia al fine di agevolarla nell'aggiudicazione delle gare d'appalto bandite dal 2016 al 2019 (per importi che superano nel complesso i dieci milioni). In cambio avrebbe ottenuto l'assunzione della moglie presso la stessa associazione di volontariato, con impiego all'ospedale di Procida e di altri suoi conoscenti. Puzone, patron della Confraternita di Misericordia, grazie a Della Ventura riesce a interagire con i componenti delle commissioni di gara, riuscendo ad aggiudicarsi le due procedure e, ancor prima dell'apertura delle buste, riesce ad avere assicurazione dell'affidamento dei servizi messi a concorso.

I RUOLI

Se più volte nel corso degli anni la Misericordia è riuscita a fare man bassa di appalti all'Asl di Caserta è perché Puzone avrebbe «amici» nei posti giusti. Il ruolo di Della Ventura risulta cruciale per la «manomissione» perché è in servizio presso il Dipartimento di Salute Mentale ed è attraverso di lui che Puzone riesce a influenzare le decisioni delle commissioni giudicatrici delle gare d'appalto evidenziate e, in particolare, e a stabilire rapporti stabili e duraturi con Mario Passariello (nel frattempo deceduto) tant'è che lo rassicura sull'esito dell'incanto ancor prima della valutazione delle offerte presentate dai concorrenti. Ciò può avvenire - ritengono gli inquirenti - perché l'allora direttore Uoc del Provveditorato dell'Asl di Caserta, «predispone gli atti di gara con lo scopo di limitare la partecipazione alle procedure solo a un gruppo ristretto di concorrenti, avvantaggiando la ditta di Puzone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPRENDITORE SEPPE SUL BUON ESITO DELLE «TRATTATIVE» PRIMA DELL'APERTURA DELLE BUSTE, IN CAMBIO FORNÌ POSTI DI LAVORO

ARRESTATO ANCHE PUZONE, PATRON DELLA SOCIETÀ DI CAIVANO «REGINA» DI APPALTI NEL CASERTANO

LA PROFILASSI

La pandemia, la prevenzione

Bottiglieri: «Potenziare i centri di vaccinazione»

▶Sos all'Asl dalla presidente dei medici: «Già fatto tanto, ma ancora insufficiente»

▶Preoccupa la movida sregolata: divieti ignorati, atteso l'incremento di contagi

Ornella Mincione

Che si possano potenziare e ampliare gli attuali centri vaccinali anti Covid è l'auspicio della presidente dell'ordine dei Medici di Caserta Erminia Bottiglieri, guardando i numeri del servizio raggiunti dall'Asl. «Andando avanti con il servizio, con l'aumento costante delle persone che dovranno essere sottoposte alla vaccinazione, penso sia indispensabile un aumento delle sedi vaccinali», spiega la presidente Bottiglieri.

L'APPELLO

«Ci auguriamo che si possano attivare altri centri o altri ambulatori, ferma restando la disponibilità di personale medico e di dosi vaccinali», dice ancora Bottiglieri. In effetti l'incremento di cittadini presso i centri della provincia è fisiologico visto che ora, in questa seconda fase, il numero di persone aderenti alla campagna è sensibilmente aumentato, cosa riscontrabile anche dai dati monitorati dall'Azienda sanitaria casertana. Stando all'aggiornamento delle 19.15 di ieri, sono 38.630 gli utenti che hanno ricevuto la prima dose di vaccino: di questi, 15.845 sono cittadini ultraottantenni e 3.192 sono operatori scolastici.

LA DOMANDA

In effetti, come previsto dal piano vaccinale nazionale e dell'Asl di Caserta, la domanda di vaccino diventa sempre più nutrita mano a mano che si procede verso le nuove fasi del servizio. Cosa che ha causato alcuni episodi di ressa, come quello di alcuni giorni fa a Sessa Aurunca, dove alcuni operatori sanitari sono stati aggrediti. Ecco perché la stessa Asl ha messo nero su bianco un ampliamento delle sedi vaccinali già attivi e l'apertura di un vasto centro di circa 30 box all'interno della caserma Garibaldi.

I CAMICI BIANCHI

Nell'ambito delle vaccinazioni contro il Covid, «sarebbe cosa giusta coinvolgere i medici di Medicina generale, così come si sta discutendo a livello nazionale. Naturalmente il loro lavoro sarebbe più opportuno per la garanzia della salute del paziente se avvenisse presso i centri vaccinali già attivi, dotati di anestesisti e attrezzature per il pronto soccorso in caso di reazioni e complicanza», dice ancor ala presidente Bottiglieri. La lotta del Covid quindi continua sul fronte vaccinazioni, senza tralasciare il contenimento del contagio, soprattutto ora in zona arancione.

I CONTROLLI

«Purtroppo però non ci sono sufficienti verifiche. Le persone sanno come comportarsi in zona arancione ma non ci sono abbastanza controlli in strada, visto che c'è molta gente e il traffico ne è una dimostrazione. Sembra che a pagare il prezzo di questa decisione siano solo i ristoratori costretti di nuovo alla chiusura. Per i cittadini sembra non sia cambiato nulla», commenta la presidente dei medici di Caserta. Il problema è «che i comuni spesso non hanno abbastanza organico. In tal senso dovrebbe intervenire il prefetto per garantire la sicurezza del rispetto delle norme anti Covid».

IL REPORT

Nel frattempo continua il monitoraggio dei contagi. Sono 92 i nuovi cittadini risultati positivi dalla processazione di 1.121 dosi. Certificate anche 90 guarigioni, per un totale di 38.754 pazienti guariti su 43.034 contagiati dall'inizio della pandemia in Terra di Lavoro. Registrati anche tre decessi, per un totale di 744 pazienti infetti morti per il Coronavirus.

La presidente dell'Ordine dei Medici Erminia Bottiglieri e ai lati due immagini delle resse in strada nel fine settimana

Appalti Covid, il pm al lavoro sui rapporti Ebris-Zooprofilattico

Hanno eseguito tamponi per la Regione per oltre 1 milione di euro. Ovvero, 23mila test molecolari per coprire molte scuole. E il grande monitoraggio salernitano, ad opera della Fondazione Ebris, la cui sede storica si affaccia sul panorama mozzafiato dello storico monastero di San Nicola, è appena agli inizi. Ma ora la Procura di Napoli, che ha indagato il professore Enrico Coscioni, membro del Cda di Ebris di Salerno, vuole vederci chiaro nel rapporto tra quel centro di ricerca e l'Istituto Sperimentale Zooprofilattico del Mezzogiorno. Specie alla luce di due elementi. Innanzitutto, il trasferimento di macchinari e reagenti dall'ente pubblico, lo Zooprofilattico di Portici, verso Ebris. E il ruolo di Coscioni, il professionista dai molteplici incarichi: braccio destro del governatore Vincenzo De Luca e suo consigliere per la Sanità; professore e primario al Ruggi d'Aragona; presidente nazionale di Agenas, l'agenzia chiamata a controllare il funzionamento dei sistemi sanitari delle regioni. Sul tavolo dei magistrati che si occupano di eventuali illeciti in servizi e appalti anti-Covid - i pm Antonello Ardituro, Simone De Roxas, Mariella Di Mauro e Henry John Woodcock coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio - verosimilmente sono diverse le domande da sciogliere. Come mai Ebris è entrata a far parte, come soggetto esterno, della rete dei laboratori Coronet Campania? In quell'elenco, compaiono Asl, ospedali e naturalmente il centro di riferimento del Cotugno, insieme con società consortili di ricerca universitarie, come Biogem e Ceinge. Su quali basi sono stati affidati al centro salernitano i servizi che prevedono migliaia di test al giorno?

Gli operatori del centro di ricerca salernitano, nato nel 2012 ad opera del Comune di Salerno (che nomina Coscioni e il professor Corrivetti) e del Massachusetts General Hospital di Boston, hanno sottoposto al test molecolare già migliaia di allievi degli istituti cittadini, e presto potrebbero essere coinvolti dallo screening anche quelli della provincia.

▲ **La sede** La fondazione Ebris a Salerno

Nel cda della fondazione c'è Coscioni, braccio destro di De Luca

Per ognuno di quei tamponi, vale il rimborso stabilito dalla Regione: 42, 5 euro. E le prestazioni aumentano di giorno in giorno: al ritmo di 500 test ogni 24 ore, grazie anche a nuove assunzioni di biologi. Lo Zooprofilattico è, invece, un ente pubblico: lo storico polo per le ricerche sulla sanità animale di Portici, il cui vertice, il Dg Antonio Limone, figura sotto inchiesta - proprio con Coscioni - con l'ipotesi di turbativa d'asta. Una storia cominciata ai primi di aprile dello scorso anno, quando *Repubblica* ricostruisce e spiega una strana anomalia. La centrale di spesa regionale, Soresa, apre una manifestazione d'interessi che dura il tempo di una notte, per aprire ai laboratori privati l'esecuzione di tamponi; proprio mentre, nello stesse ore, lo Zooprofilattico incaricato di processare un imponente numero di test, acquista e trasferisce mezzi e uomini propri in un centro diagnostico di Casalnuovo, l'istituto Ames di Antonio Fico. Circostanze che saranno acquisite dalla Procura, nei giorni successivi, e culmineranno in perquisizioni e avvisi di garanzia a carico di Limone e Fico.

Il presidente di Ebris, Alessio Fasano, professore di Pediatria all'Mgh Harvard Medical School, ha già risposto, due giorni fa, ai dubbi di *Repubblica* da Boston. «I nostri laboratori e la nostra struttura offriva tutte le garanzie - sottolinea Fasano - non ultima quella della consegna dei risultati entro 24 ore al massimo. Io credo inoltre, che in questa tragica pandemia, su cui abbiamo ancora pochissime certezze e molti rischi, dobbiamo tutti dare il nostro contributo scientifico». Così ecco la richiesta ufficiale, una lettera di Ebris inviata a novembre in Regione dice che il centro «è costituito con laboratori ed attrezzature in grado di eseguire il processamento dei tamponi». In Cda siede Coscioni, il braccio destro del presidente. Poco dopo, Ebris procede. Sono già a quota 23mila.

– **d.d.p. - co.sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caserta, corruzione nella Asl 12 arresti, indagato Oliviero

Il presidente del consiglio regionale sotto inchiesta per "traffico di influenze illecite". S'indaga anche sui fondi spariti per la cura delle fasce deboli. Mazzette e regali: borse griffate, mozzarelle e superalcolici

di **Irene de Arcangelis**

Era cominciata quasi in sordina, una delle tante inchieste sull'assenteismo in una struttura pubblica. I soliti furbetti del cartellino. L'indagine si era chiusa (ma solo in apparenza) lo scorso novembre con venticinque misure interdittive per truffa ai danni della Asl di Caserta commessa da ventidue dipendenti. Era solo la punta dell'iceberg. Nel calderone dell'azienda sanitaria i carabinieri del Nas coordinati dalla Procura di Napoli Nord trovano di tutto.

Una varietà di reati commessi che riempiono oltre mille pagine di ordinanza di custodia cautelare chiesta dal pm Giovanni Corona ed emessa dal gip Maria Gabriella Iagulli. Corruzione, peculato, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti, falso, ricettazione, truffa, associazione a delinquere. Diciotto le misure cautelari (dodici agli arresti domiciliari, sei misure interdittive), settantanove gli indagati. Nei confronti di quarantotto sono stati sequestrati beni per un milione 589 mila euro. Tra gli indagati il presidente del consiglio regionale e componente della quinta commissione Sanità e Sicurezza sociale Gennaro Oliviero, che nelle intercettazioni viene indicato come "Gennarino sette bellezze". Per l'accusa Oliviero era intervenuto nei confronti del direttore generale della Asl per far concedere la proroga al direttore del dipartimento di Salute a Luigi Carizzone. Ottenne quello che voleva in cambio di un pranzo pagato dal raccomandato. Ai domiciliari lo psichiatra dell'Asl Nicola Bonacci, il dipendente Antonio Stabile. Arrestati gli imprenditori Michele Schiavone, titolare di Rsa e centri per la riabilitazione psichiatrica, padre di Massimo, ex presidente del consiglio comunale di Sessa Aurunca e candidato alle recenti regionali nel Pd. E ancora: Cuono Puzone, presidente della Misericordia di Caivano, accusato di aver pagato tangenti ai funzionari del Dsm per avere alcuni appalti relativi al trasporto dei malati psichici; Alberto Marino di Casaluce e Antonio Papa di Marano di Napoli; il commercialista Antonio Scarpa. Le due facce della medaglia al centro dell'inchiesta sono un manager e un dirigente. Carizzone è stato arrestato. Il manager della Asl Ferdinando Russo è invece colui che aveva denunciato alcuni comportamenti sospetti che hanno ampliato l'inchiesta e aveva revocato l'incarico a Carizzone nel gennaio 2020 che poi aveva chiesto di andare in pensione. In particolare le segnalazioni riguardavano l'invio a strutture private di pazienti in carico al dipartimento di salute mentale diretto da Carizzone. Quest'ultimo, socio di fatto di due strutture private, in qualità di funzionario medico della Asl trasferiva i pazienti. Le spese erano però caricate sulla Asl. Gare truccate e regalie che hanno interessato diverse attività. Ad esempio il servizio del 118 affidato ad una associazione di volontariato in cambio di assunzioni dei familiari di dipendenti della Asl e di componenti della commissione. Denaro a chi, funzionario pubblico, avrebbe dovuto controllare i piani riabilitativi di pazienti psichiatrici affidati a strutture convenzionate. E anche alcuni funzionari della Asl che gestivano in maniera occulta strutture private dove venivano trasferiti pazienti in carico alla Asl. La lista è lunga. C'è anche il capitolo fondi per i progetti per la cura delle fasce deboli spariti nel nulla. Non manca la turbata libertà degli incanti. Lavori affidati a ditte compiacenti in cambio di denaro, anche nel caso della villa di Scarface, confiscata a Walter Schiavone e in tutto simile a quella del film di Brian De Palma con Al Pacino. Era stata trasformata in un centro diurno di salute mentale della Asl, c'era un appalto di 150 mila euro per lavori di ristrutturazione frazionato dagli uomini di Carizzone in piccoli appalti da 40 mila da distribuire a imprenditori disposti a pagare come Antonio Papa (arrestato). Tangenti e regali che spesso "favorivano" le mogli dei dipendenti della Asl corrotti. Ad esempio borse di Louis Vuitton ma anche mozzarelle e bottiglie di superalcolici. Lo stesso Carizzone che riceve veri e propri stipendi dai corrotti oltre, ad esempio, borse della Montblanc. Ma c'è anche l'acquisto di oggetti per uso personale fatti pagare dalla Asl. Un caso fra tutti: l'acquisto con procedura d'urgenza di un lettino per i massaggi del costo di cento euro che il dirigente Carizzone si faceva praticare all'interno dell'ufficio.Quello stesso Carizzone favorito dai suoi rapporti – pranzo pagato in un ristorante di Lusciano – con il presidente del consiglio regionale Oliviero. Di lui si parla in alcune intercettazioni. È proprio Carizzone a raccontare la richiesta fatta a Oliviero per mantenere l'incarico di dirigente della Salute mentale: «Gli ho detto: io non volevo nemmeno chiedertelo, ma quella carta (l'incarico) me la devono rinnovare. Fa questa carta. Davanti a me seduto a tavola...ho pagato anche 90 euro. Che me ne frega...». E una volta ricevuto l'incarico Carizzone commenta: «San Gennaro dei Poveri (Oliviero) si è mosso» .

Vaccini, le prof: "Un po' spaventate ma dobbiamo uscire dall'incubo"

«Sono spaventatissima, ma ritengo che sia giusto farsi il vaccino». Lo dice con forza, anche per darsi coraggio, Barbara Prisco insegnate di italiano alla scuola media dell'istituto comprensivo Antonio De Curtis di Casavatore, una delle prime docenti a vaccinarsi ieri pomeriggio nel Covid Center delle Mostra d'Oltremare. In fila c'è anche Alessia Maglioccola, 28 anni, insegnante di sostegno all'istituto Vanvitelli: «Dobbiamo vaccinarci per uscire da questo incubo e difendere la scuola e le nostre famiglie. È un nostro dovere». Da ieri alla Mostra d'Oltremare il numero di convocati del personale scolastico è salito a mille, altrettanti over 80 sono convocati la mattina. Tra gli insegnanti non manca l'apprensione soprattutto per gli effetti collaterali segnalati da chi assume in particolare il vaccino AstraZeneca. Sabato a ricevere la prima dose anche Maria Teresa Dolce, professoressa di diritto e moglie del sindaco Luigi de Magistris che sulla reazione al siero racconta: «Ho avuto la febbre alta, ma ora sto molto meglio. L'organizzazione alla Mostra d'Oltremare è stata ottima. È giusto vaccinarsi perché al momento questa è l'unica vera arma contro il Covid».

Le reazioni avverse ad AstraZeneca, che viene somministrato in questa fase al personale scolastico, sta causando però dei problemi alle scuole che per mancanza di personale, bloccato a casa per gli effetti del post-vaccino, non possono assicurare la didattica in presenza. È il caso del liceo scientifico e linguistico Alberti di via Pigna che oggi e domani di affiderà alle lezioni a distanza causa mancanza di personale: «Si comunica - si legge in una nota della dirigente scolastica Silvia Parigi - che, a causa delle numerose assenze verificatisi tra il personale docente, conseguenti alla massiva e tempestiva campagna vaccinale promossa dalla Regione, data l'impossibilità

La moglie di de Magistris: "Ho avuto la febbre alta, ma ora va meglio". Liceo Alberti in dad per le assenze legate alla campagna vaccinale

di assicurare la sorveglianza degli studenti, per motivi precauzionali dovuti all'emergenza sanitaria in atto, le lezioni si svolgeranno a distanza nei giorni 23 e 24 febbraio».

Prima dose del siero anche a un gruppo di suore: «Tutto è ben organizzato - afferma suor Maria Soccorso, 49 anni, addetta alla distribuzione dei pasti nella scuola Cardinale Ascalesi - e il vaccino si deve fare. È giusto proteggerci perché questo vuol dire aiutare gli altri».

Anna, 46 anni, docente di Diritto in una scuola parificata, attende, seduta nella zona di osservazione del Covid Center, eventuali effetti indesiderati: «Ho problemi di allergia e aspetto quindi mezz'ora, anziché i 15 minuti consigliati, prima di andare via, e sono qui vicino all'area soccorso dove mi hanno detto che c'è un anestesista per le urgenze. Sono una salutista convinta ed evito i farmaci e non avrei voluto che mi somministrassero un vaccino di cui non conosciamo le controindicazioni a lunga scadenza ma credo che sia un segno di civiltà aderire a questa campagna. Dobbiamo fidarci».

Insegna al liceo Mazzini del Vomero, Valentina Adamo: «Sono contenta e favorevolmente colpita dell'organizzazione. Mi sono sentita persino commossa vedendo tutte queste persone. C'è voglia di vivere, di riprendere la nostra esistenza normale. Vaccinarsi - conclude Adamo - è una responsabilità personale e per la comunità».

— **a.dicost.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Raccomandò un medico alla Asl Indagato Gennaro Oliviero (Pd)

Bufera nell'azienda sanitaria di Caserta: 48 avvisi, c'è il presidente del consiglio regionale

di **Titti Beneduce**

NAPOLI Assenteismo, gare truccate in cambio di tangenti, soldi destinati ai progetti per pazienti psichiatrici finiti nelle tasche dei dipendenti: un'indagine dei carabinieri del Nas svela i gravissimi illeciti che avvenivano all'Asl di Caserta. Diciotto le misure cautelari notificate, dodici delle quali sono di arresti domiciliari; 48 in tutto gli indagati ai quali sono stati sequestrati complessivamente 1.580.000 euro. Tra loro figura il presidente del Consiglio regionale, Gennaro Oliviero, del Pd: la Procura di Napoli Nord gli contesta due episodi di traffico illecito di influenze. Oliviero infatti, «sfruttando il suo ruolo istituzionale e i suoi rapporti di conoscenza con il direttore generale dell'Asl, Mario De Biasio», avrebbe fatto ottenere la proroga dell'incarico di direttore del Dipartimento di salute mentale a Luigi Carizzone (persona al centro dell'inchiesta) e avrebbe fatto assegnare incarichi legali a Victor Gatto, avvocato nipote di Carizzone. Per il pm Giovanni Corona, che indaga con il coordinamento del procuratore Francesco Greco, il «prezzo della mediazione illecita» sarebbe stato un pranzo in un ristorante di Lusciano. Nelle intercettazioni Carizzone più volte allude a Oliviero chiamandolo «San Gennaro dei poveri». Il gip Maria Gabriella Iagulli tuttavia rileva che le intercettazioni non sono utilizzabili e puntualizza: «Carizzone ha effettivamente invitato a pranzo Oliviero, ha stabilito il menu ed ha pagato il conto. Lo ha fatto certamente per il proprio tornaconto, ma trattasi di un pranzo organizzato per ottenere l'interessamento del politico in questione, per ottenerne la simpatia, forse l'amicizia, forse ancora per contraccambiare la cortesia fatta da Oliviero, ma non è dimostrato nè dimostrabile che si sia trattato del prezzo dell'interessamento». Su Facebook Oliviero si mostra tranquillo e afferma di avere «piena fiducia nella magistratura. Sono a completa disposizione — scrive — per chiarire al più presto la mia estraneità ai fatti».

Il dirigente segnalato
Luigi Carizzone, responsabile della salute mentale: abusò di una sua paziente

Gli illeciti all'Asl sono ricostruiti in una ponderosa ordinanza lunga più di mille pagine. Per più di due anni gli uomini del colonnello Vincenzo Maresca hanno esaminato documenti, ascoltato persone informate sui fatti, intercettato e pedinato indagati. È emerso tra l'altro che c'era un passaggio di denaro continuo tra imprenditori interessati ad avere appalti e i funzionari dell'Asl deputati a concederli, in particolare al Dipartimento di salute mentale guidato fino a qualche settimana fa da Carizzone; un canale corruttivo sempre aperto alimentato anche regali costosi alle mogli dei funzionari, come borse di Louis Vuitton. Particolarmente grave il comportamento di Carizzone, oggi in pensione, che avrebbe ottenuto tangenti e avrebbe gestito come socio di fatto due strutture di riabilitazione psichiatrica in cui indirizzava i pazienti che aveva in cura come funzionario medico dell'Asl, ovviamente a spese dell'azienda sanitaria, grazie alla complicità di alcuni colleghi. Non solo: allo psichiatra è contestato anche un episodio di violenza sessuale nei confronti di una giovane paziente che aveva in cura. I carabinieri hanno intercettato una telefonata nella quale lui prima la invita a tacere «mi raccomando, non dire nulla dei giochini che abbiamo fatto con la bocca», poi addirittura la minaccia «È un fatto tra me e te e devi stare zitta. Ubbidiscimi su questo se no mi prendo collera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Così scattarono i controlli del Nas

Le indagini del Nas furono avviate dopo una segnalazione della stessa Asl: c'erano anomalie nell'utilizzo del sistema informatico da parte di un dipendente

Dall'assenteismo alla corruzione

Dopo avere accertato che molti dipendenti si allontanavano dal posto di lavoro i carabinieri hanno scoperto reati più gravi come corruzione e turbativa d'asta

Ai funzionari regali in cambio di appalti

Ieri il blitz: 18 le ordinanze notificate, sequestro preventivo per più di un milione e mezzo. Ai funzionari Asl tanti regali tra cui borse di lusso